

Il fuoco sacro fra Messico e Spagna del 600

BIANCA GARAVELLI

Il romanzo d'esordio di Giulia Giacomini, studiosa di Storia delle religioni, ha per protagonista una mistica del Seicento: l'autrice ha studiato la causa di beatificazione (che portò al riconoscimento delle sue virtù, ma non alla santificazione) di Maria de Jesus, nata Tomelín, mistica messicana venerata come il «il giglio di Puebla» (1579-1637), e a lei si è ispirata per una figura femminile sospesa fra storia e immaginazione (*Ballata di una fiamma che non muore, La Lepre*, pagine 294, euro 20). Incontriamo per la prima volta Eva, la protagonista, vicino al convento di Santa Magdalena, dove vive, nel 1641. È intenta a osservare un manufatto che gli indigeni di quell'altopiano della Nuova Spagna chiamano il "Sacro Mosaico", intreccio di terra e pietre colorate lisce che riflettono la luce, visibili solo da alcuni punti, all'alba. Uno spettacolo che appare solo a chi ne è degno, secondo un leggendario "Spirito del Giardino". Eva, addetta alla gestione del fuoco del convento (compito pratico e simbolico insieme), ha il dono di questa visione e ne custodirà il ricordo. Terra e cielo, vecchio e nuovo mondo si incontrano in quel mosaico, così come nella vita di Eva e delle sue consorelle dell'ordine francescano dell'Immacolata Concezione, che pregano e praticano insieme la contemplazione del fuoco: una meditazione che attraverso il silenzio annulla i pensieri razionali e può far arrivare a una sorta di "scienza infusa", dono diretto della Grazia divina. Le guida in queste pratiche la badessa Ines, che ha raggiunto il Messico su una nave salpata dalla Spagna, con altre donne in cerca di sollievo dall'oppressione di padroni e mariti. Per Ines è una fuga da un eccesso di rigidità: dalla Chiesa del tempo le religiose erano ritenute indegne di parlare di teologia, e lei,

dotata di grande fede ma interessata alle discussioni teologiche, ne soffre profondamente. Sulla nave Ines incontra Ernestina, nobildonna ebrea che fugge dalla persecuzione in atto in Spagna, e la converte al cattolicesimo; con il suo sostegno economico fonda il nuovo convento di Santa Magdalena. Da Isabel, figlia di Ernestina, nasce Eva. La protagonista è dunque il simbolo del Nuovo Mondo nel Seicento, secolo «tanto imbrogliato e complesso» che spesso cattura senza svelarsi chi tenta di comprenderlo. Alla sua vicenda sono legate quelle di molti altri personaggi che non trovano posto nei libri di storia, in un complesso mosaico che mostra il lato più cupo del secolo. A volte la narrazione tende a perdersi in dettagli descrittivi che ne minano l'efficacia, ma l'insieme è comunque interessante. Eva nasce in un clima di cambiamento e novità, ma anche di sospetto e tensione: oltre allo scontro teologico fra domenicani e francescane concezioniste, accusate di eresia, il libro mostra la persecuzione degli ebrei sefarditi, e violente ingiustizie sociali. Fra matrimoni, vedovanze, nascite, tutti tentano di migliorare la loro vita nel continente che apre a nuove speranze. Eva ne è il fulcro luminoso, dando luce a relazioni e destini dal punto di vista dell'amore divino, mostrando la possibilità di farlo vivere nel mondo attraverso la fede, e diventando un ponte fra Spagna e Messico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

